



“*Debellar tre mali estremi: tirannide, sofismi, ipocrisia*”
Tommaso Campanella

Associazione Culturale PonsinMor

Web: www.ponsinmor.info

NewsLetter n. 16

del 06.05.2010

Sostieni il nostro lavoro di informazione: iscriviti, fai un sostegno o collabora all'Associazione.

Per comunicazioni, commenti, collaborazione e contatti scrivere a pon-sin-mor@libero.it

PERCHÉ LE SUPERSTIZIONI SOPRAVVIVONO A DISPETTO DELLA SCIENZA. (A PROPOSITO DELLA SINDONE).

NOTA. È importante e utile precisare che il brano che segue è tratto da un libro scritto nel 1999. A sua volta esso fa riferimento a fatti e personaggi di dodici anni prima. Ciò non toglie nulla, anzi aggiunge forza alle sue argomentazioni.

«[...] Basterebbero queste poche considerazioni sulle vicissitudini, un po' beffarde, di questa antica idea [l'anima], per far luce sulla sua natura *materiale*. Ma esse non sono sufficienti a sradicare la superstizione, né i rituali macabri connessi, in un'epoca e in un paese del mondo come l'Italia, in cui persino le statue grondano lacrime e sangue!¹ Basti pensare che un sindaco partenopeo², militante di un partito che si denominava “comunista”, si lascia riprendere dalle cineprese nell'atto di baciare l'ampolla contenente una sostanza presentata come la reliquia del sangue di S. Gennaro, offertagli per l'occasione da un cardinale³ in odore di un vizio tanto deprecato dalla chiesa e sinonimo di giudaismo, come l'usura.

Eppure la scienza ha accumulato una mole immensa di scoperte, sufficienti di per sé a sgretolare ogni elemento dell'edificio dogmatico su cui la credenza religiosa nelle anime e negli spiriti fonda ed esercita il potere, schiavizzando le coscienze. La scienza ha vinto da tempo la sua battaglia teorica sull'assurda favola della creazione dell'uomo e dell'universo, nonché sul mito dell'anima distinta dal corpo e sulla sua pretesa immortalità personale. Ciò non ostante, la stragrande maggioranza dell'umanità, compresi illustri scienziati, ne resta ancora vittima. Su questo terreno, la Chiesa non teme nessuna defezione dai suoi ranghi, a tal punto che non esita a servirsi essa stessa della notizia scientifica.

Dodici anni or sono, il cardinale di Torino, A. Ballestrero, non esitava a rendere pubblici i risultati ottenuti relativamente alla datazione scientifica del lenzuolo “sacro”, la Sindone, gabellata come impronta, se non del corpo, dell'anima del Cristo, nella sua misteriosa forza radiante, e perciò delle sue fattezze fisiche. Ben tre laboratori internazionali avevano analizzato campioni del presunto “sudario” del Cristo, cioè delle Università dell'Arizona, di Oxford e del Politecnico di Zurigo, presentando i risultati al cardinale nel settembre 1988. Il papa stesso acconsentiva a renderli pubblici, il 12 ottobre 1988. Il cardinale di Torino dava lettura, in presenza di J. Navarro Valls, direttore della stampa del Vaticano, del referto scientifico: “*l'intervallo di data calibrata assegnato al tessuto sindonico, con livello di confidenza del 95%, è tra il 1260 e il 1390 dopo Cristo*”⁴. C'è ancora da meravigliarsi se Torino continua ad ospitare migliaia di pellegrini che venerano un falso lenzuolo ed un'altrettanta falsa immagine dodici anni dopo questo verdetto? Certo, c'è il business, il gioco di interessi economici, il cinismo affaristico che non risparmia le venerabili tonache, tanto meno albergatori⁵ e bottegai d'ogni sorta, con codazzo di amministratori locali. Il fatto è che la religione non nasce dall'ignoranza, soprattutto nel mondo contemporaneo, anche se dall'ignoranza trae alimento e giovamento.

Chi pensasse, inoltre, che le religioni e i miti germogliano su dei “falsi”, come clamoroso “falso” si dimostra tutta la storia di questa “reliquia”, fabbricata con ogni probabilità da monaci francesi all'epoca appunto del mercato delle reliquie, e come dimostrano ben altri “falsi” come la “donazione” detta di Costantino, smascherata inesorabilmente dalla passione filologica dell'umanista L. Valla, non comprende la forte aspirazione di giustizia che si cela dietro ogni dogma della religione.

Essa nasce dalle reali miserie materiali, quelle dei selvaggi come quelle dell'uomo civile; dalle relative angosce, proprie, oggi, di una società divisa in classi antagoniste. Essa nasce dall'oppressione e dallo sfruttamento esercitato sugli sfruttati; dalla condizione di insicurezza, di instabilità, di precarietà, di caducità, che ogni realtà assume sotto l'effetto dell'estensione rapida del capitalismo in tutto il pianeta. Questa genera il terrore, l'incertezza del domani, il senso d'impotenza di fronte a forze, all'apparenza estranee, cieche e incontrollabili, ma in realtà create ed alimentate proprio dal lavoro di milioni di lavoratori, schiacciati e atomizzati dal peso di un feticcio che sfugge al loro controllo e li minaccia e atterrisce, dopo che essi stessi lo hanno prodotto».⁶

[DANTE LEPORE, *Natura Lavoro Società. Alle origini del pensiero razionale*, Torino, 1999, p. 220-21. Il libro, di cui cfr scheda (<http://www.ponsinmor.info/Catalogo.pdf>) è disponibile a offerta minima all'Associazione e franco spese postali].

¹ Allora fece molto scalpore la lacrimazione di una statua della madonna a Civitavecchia, che si rivelò poi un trucco da fattucchiere, con corredo di parroci ecc. Oggi altre madonne che piangono vengono segnalate qua e là nella penisola.

² Si tratta dell'inamovibile Bassolino.

³ Il cardinale in questione era Giordano.

⁴ Il testo è riportato dal quotidiano «La Repubblica», 14.10.1988.

⁵ Ha fatto scalpore, oggi, nel 2010, l'impennata dei prezzi delle camere d'albergo a ridosso del pellegrinaggio.

⁶ Fu Marx, tanto per cambiare, a smascherare la natura economica del feticismo e del processo di lavoro alienato.